

Gazzetta del Sud 30 Ottobre 2009

Video choc a Napoli: il killer uccide in diretta

Una strada stretta, un uomo che ignaro aspetta la morte fumando una sigaretta, un killer che dopo aver sparato in testa alla vittima si allontana con la pistola in pugno, lo sguardo fiero e quasi sorridente, l'indifferenza dei cittadini che scavalcano il cadavere senza fermarsi, mentre la pozza di sangue si allarga sull'asfalto. Il video dell'omicidio del pregiudicato Mariano Baciottarracino, ucciso l'11 maggio alla Sanità, in pieno centro di Napoli, è l'ennesima conferma che Gomorra non è soltanto un libro e poi un film: ma è, purtroppo, la cruda realtà di una città che, come dice l'autore Roberto Saviano, «è in guerra».

Sono stati gli stessi inquirenti che indagano sul delitto a decidere di diffondere gli oltre 4 minuti di filmato - immagini inequivocabili perché mai finora le sequenze di un omicidio di camorra erano apparse così chiare - nella speranza che qualcuno possa fornire elementi utili per identificare il sicario e il palo. «Ad oggi - sottolinea infatti la procura di Napoli - non è stato possibile identificare né l'esecutore materiale del delitto né la persona che si ritiene abbia svolto nell'occasione il ruolo di "specchietista", entrambi ben visibili nel video». Gli inquirenti sperano di avere almeno delle segnalazioni anonime, dando praticamente per scontato che nessun testimone si presenterà per indicare il nome dei killer.

Quel che colpisce, comunque, è la "normalità" di quanto accade attorno all'omicidio: il prima e, soprattutto il dopo. L'agguato arriva infatti quasi alla fine del filmato, ripreso da una telecamera di un impianto di videosorveglianza; prima si vede una strada stretta di Napoli, un negozio, probabilmente un bar tabacchi davanti al quale c'è il solito via vai di gente: due ragazze passano in motorino, una signora si guarda la pettinatura nel vetro del frigo dei gelati, l'ambulante vende le sigarette di contrabbando su un banchetto al centro della via. Baciottarracino, pantaloni grigi e camicia bianca, per tutti i minuti se ne sta appoggiato ad una macchinetta che distribuisce gomme americane all'ingresso del bar, si guarda intorno ma non sembra preoccuparsi. Anche quando dall'altra parte dell'ingresso si ferma un uomo in jeans e camicia bianca, gli occhiali da sole sulla fronte, che gli inquirenti ritengono essere il palo: anche lui osserva la strada fino a quando incrocia lo sguardo con Baciottarracino. Poco dopo guarda l'orologio e si allontana. Dieci secondi dopo compare il killer.

Scarpe da ginnastica, jeans, giubbotto verde e cappello da baseball sulla testa, il giovane sicario entra nel bar e meno di 20 secondi dopo ne esce, con la pistola in mano. Baciottarracino si accorge che sta per morire solo quando l'assassino gli è addosso: fa in tempo a girare la testa verso di lui, con la mano che porta la sigaretta alla bocca. Poi cade a terra colpito dal primo colpo di pistola sparatogli al fianco. A quel punto il sicario spara il colpo di grazia alla nuca e si allontana: tranquillo, a passi lenti, con la pistola in pugno e lo sguardo dritto davanti a sé, uno sguardo

soddisfatto, di sfida. Come se nessuno potesse nulla nonostante a meno di due metri da vi sia una signora che ha assistito all'intera scena, l'ambulante, un uomo che ha una bambina in braccio, anche lei costretta a vedere tutto l'orrore.

Ed è a questo punto che scatta l'indifferenza: mentre Baciottarracino muore, l'ambulante se ne va con tutto il banchetto lanciando solo uno sguardo verso l'uomo in terra, una donna scavalca due volte il corpo e per sincerarsi che è morto lo tira su per la camicia, altra gente passa e tira dritto.

Per il ministro Mara Carfagna si tratta di un filmato «tragico e incredibile che finalmente mostra senza censure il volto schifoso della camorra».

Amalia Sposito

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS